

Sulle vicende della Montedison

In telegramma di Merzagora

Il presidente del colosso chimico smentisce le manovre della FIAT per impadronirsi del ramo distributivo - Molti punti restano tuttavia da chiarire - Accenni a settori « che lavorano in modo irregolare » - Un intricato complesso di questioni che interessano l'intera economia nazionale, e sulle quali si deve fare chiarezza

Abbiamo ricevuto questo telegramma inviato al nostro direttore dal presidente della Montedison sen Cesare Merzagora.

« Sono veramente sorpreso e dispiaciuto di leggere sul giornale delle informazioni riguardanti la mia attuale qualifica di presidente della Montedison. In merito a quanto si è detto sulla mia persona, non ho mai partecipato ad alcuna assemblea del 27 aprile di fronte a tremila persone, né testualmente dichiarato di riprendendo a un'attività che mi farebbe cessare di essere direttore della Montedison. Credo che non saremmo noi del gruppo degli scemi se ci preoccupassimo di dar via una parte buona come la Starda e di tenerci la parte cattiva. Evidentemente c'è chi vorrebbe fare il contrario. Le confermo ancora che nessuna trattativa ha mai avuto luogo con la Fiat a meno che cosa che sarebbe inaudita. Si è fatto fare le mie spoglie e ciò ha smentito unitamente al presidente della Starda il dottor Sferza. Sono assolutamente contrario a qualsiasi cessione di indistricati e collegati al gruppo « Farmitalia, Chatillon o altro. Sono invece favorevole alla vendita di tutte quelle partecipazioni finanziarie perfettamente inutili lontane dalla nostra attività e che danno un reddito minimo a cui venderei senza ne di averne bisogno. In questa sede mi sarebbe bene e di tesoreria del gruppo. Sono pur d'avviso sempre negli stessi settori di vendere le partecipazioni inutili o in perdita o che lavorano in modo irregolare. Ringraziando per la rettifica che il suo giornale non mancherà di pubblicare, le invio cordiali saluti di Cesare Merzagora ».

Adiamo riportato integralmente il telegramma del senatore Merzagora, non solo per dovere di obiettività ma per l'elevato interesse che rivestono le affermazioni in esso contenute.

Ci sia consentito di aggiungere per nostro conto alcune osservazioni d'interesse del gruppo Agnelli per la rete distributiva della Standa ed è cosa abbastanza risaputa. Pur disponendo soltanto della Standa per capitale della Montedison il presidente della Fiat siede nel consiglio di amministrazione della Montedison stessa e secondo informazioni numerose e attendibili filtrate nell'intermezzo del colosso chimico non ha rinunciato all'obiettivo di assorbire la Standa per collegarla alla Rinascenza Uppinigi sotto controllo.

Nel testo del sen Merzagora del resto non passano mai sottovalutare le frasi: « questa trattativa ha mai avuto luogo con la Fiat a meno che cosa che sarebbe inaudita ». Si è fatto fare le mie spoglie ». Trattative per la cessione della Standa sono state recentemente smentite anche dal suo presidente dottor Sferza. Lo sappiamo. Resta però il fatto che il sen Merzagora appare preoccupato della « inaudita » eventualità di trattative che possano essere avvenute « alle sue spalle ». Purtroppo non siamo noi che possiamo smentire una tale eventualità.

Circa la posizione e assolutamente contraria alla cessione di industrie ottime e collegate al gruppo come la Farmitalia la Chatillon e altre » il sen Merzagora non può presidiare, pur nella categoria della sua asserzione dalla nota situazione di fatto. Come si è fatto il 50 per cento della partecipazione Rhodacore e nelle mani del gruppo francese Rhodacore. Poiché la Rhodacore secondo i progetti di ristrutturazione in corso nel settore delle fibre chimiche della Montedison dovrebbe ridarsi con la Chatillon e la Polymar. Ma la Rhodacore Poluence proprio in vista del progetto avrebbe aumentato le sue pretese. Per e d'ora la sua partecipazione nella Rhodacore chiedo che la contrappartita una partecipazione nella Farmitalia Montedison. Si tratta di una di quelle industrie « ottime » alla cui cessione il sen Merzagora si dichiara « assolutamente contrario ».

Ci rendiamo conto che il futuro della Montedison è un problema nazionale e come tale va affrontato. Il paese è interessato alle sorti del gigante della chimica sia per i 150 mila dipendenti del gruppo sia per la funzione strategica che il gruppo stesso detiene nell'economia italiana. Quindi l'opinione pubblica non sapeva come stanno esattamente le cose. Ad esempio sarebbe interessante capi e meglio che cosa si è detto facciano ai settori del gruppo « che lavorano in modo irregolare ». Irregolare in che senso? Su un lungo telegramma - al fatto fatto interessante - il sen Merzagora non smentisce

Denunciati dai comunisti i guasti della politica agraria della Comunità

La CEE vuole cacciare migliaia di contadini

L'agricoltura non può rimanere subordinata alle scelte dei monopoli - Superare i vecchi patti e le attuali strutture attraverso un piano di trasformazione - Unità fra operai e lavoratori della terra

Dalla nostra redazione

La politica agraria della Comunità Economica Europea (CEE) è stata denunciata dai comunisti per i guasti che ha causato nell'agricoltura italiana. I comunisti sostengono che la CEE vuole cacciare migliaia di contadini, poiché la politica agraria della Comunità è subordinata alle scelte dei monopoli e non tiene conto delle esigenze dei contadini.

Il documento della CEE, intitolato « Piano di trasformazione dell'agricoltura », prevede un aumento della produzione agricola del 20 per cento entro il 1980. Per raggiungere questo obiettivo, la CEE propone di aumentare la superficie coltivata e di intensificare la produzione. Tuttavia, i comunisti sostengono che questo piano è irrealistico e che porterà alla distruzione di migliaia di posti di lavoro in agricoltura.

I comunisti chiedono che la politica agraria della Comunità sia basata sui principi di equità e di giustizia sociale. Sostengono che l'agricoltura non può rimanere subordinata alle scelte dei monopoli e che è necessario superare i vecchi patti e le attuali strutture attraverso un piano di trasformazione che tenga conto delle esigenze dei contadini.

Infine, i comunisti chiedono l'unità fra operai e lavoratori della terra, poiché solo attraverso questa unità sarà possibile difendere i loro interessi e realizzare un cambiamento sociale.

Dopo un'aspra lotta durata cinque mesi

Positivo l'accordo conquistato dai lavoratori dell'Alfa Romeo

Il « sì » delle assemblee nelle fabbriche milanesi - Sostanziosi miglioramenti salariali - Passaggi di categoria - Riduzione effettiva dell'orario di lavoro

Dalla nostra redazione

Il « sì » delle assemblee nelle fabbriche milanesi - Sostanziosi miglioramenti salariali - Passaggi di categoria - Riduzione effettiva dell'orario di lavoro.

Dopo un'aspra lotta durata cinque mesi, i lavoratori dell'Alfa Romeo hanno conquistato un accordo positivo. Le assemblee nelle fabbriche milanesi hanno approvato un contratto di lavoro che prevede sostanziosi miglioramenti salariali, passaggi di categoria e una riduzione effettiva dell'orario di lavoro.

L'accordo prevede un aumento del 10 per cento della retribuzione complessiva, con un aumento del 5 per cento per gli operai e del 5 per cento per i tecnici. Inoltre, il contratto prevede il passaggio di categoria per i lavoratori che hanno lavorato per almeno 10 anni nella stessa azienda.

Infine, il contratto prevede una riduzione dell'orario di lavoro di 100 ore all'anno per i lavoratori che lavorano in turni. Questa riduzione sarà attuata attraverso la riduzione dell'orario di lavoro in alcune aziende e attraverso la riduzione dell'orario di lavoro in altre aziende.

L'accordo è stato raggiunto dopo una lotta durata cinque mesi, durante la quale i lavoratori hanno organizzato numerose manifestazioni e scioperi. L'accordo rappresenta un importante successo per i lavoratori dell'Alfa Romeo e per il movimento operaio in generale.

PIOMBINO

Pci-Psi-Psiup:
il governo non ratifichi l'operazione Fiat-Italsider

CONFLZIONISTE

Trattative il 12 a Milano
mentre si intensificano gli scioperi

Decreto truffaldino del ministro del Lavoro

Sottratto ai pensionati un anno di scala mobile

La rivalutazione, del 4,8%, a partire dal 1° gennaio 1971 anziché 1970 - Diciotto mesi di ritardo - Ignorate le proposte della Federazione dei pensionati e dei parlamentari

Il decreto del ministro del Lavoro, che stabilisce la rivalutazione del 4,8 per cento a partire dal 1° gennaio 1971, è stato denunciato dai pensionati e dai parlamentari come un decreto truffaldino. I pensionati sostengono che il decreto sottrae loro un anno di scala mobile, poiché la rivalutazione del 4,8 per cento è prevista per il 1971 invece che per il 1970.

I parlamentari sostengono che il decreto ignora le proposte della Federazione dei pensionati e dei parlamentari, che avevano chiesto una rivalutazione del 4,8 per cento a partire dal 1° gennaio 1970. Sostengono che il decreto è irrealistico e che porterà a un aumento della disoccupazione e a una riduzione del tenore di vita dei pensionati.

I pensionati chiedono che il governo ratifichi le loro proposte e che aumenti la rivalutazione del 4,8 per cento a partire dal 1° gennaio 1970. Sostengono che solo attraverso questa rivalutazione sarà possibile garantire il tenore di vita dei pensionati e realizzare un cambiamento sociale.

Rivendicazione del congresso del sindacato di categoria

Cure termali gratuite come servizio sociale

Il congresso del sindacato di categoria ha rivendicato la cura termale gratuita come servizio sociale. I sindacati sostengono che la cura termale gratuita è un diritto dei lavoratori e che il governo deve garantire questo diritto.

I sindacati chiedono che il governo aumenti il numero di cure termali gratuite e che garantisca la qualità delle cure. Sostengono che la cura termale gratuita è un importante strumento di prevenzione e di cura e che può contribuire a ridurre i costi della sanità.

I sindacati chiedono che il governo ratifichi le loro proposte e che aumenti la cura termale gratuita. Sostengono che solo attraverso questa cura termale gratuita sarà possibile garantire la salute dei lavoratori e realizzare un cambiamento sociale.

Delegazione della CGIL rientrata dal Vietnam

La delegazione della CGIL è rientrata dal Vietnam. La delegazione ha visitato il Vietnam e ha incontrato i leader del partito comunista vietnamita. La delegazione ha espresso il saluto del partito comunista italiano e ha chiesto che il Vietnam si unisca al movimento per la pace in Indocina.

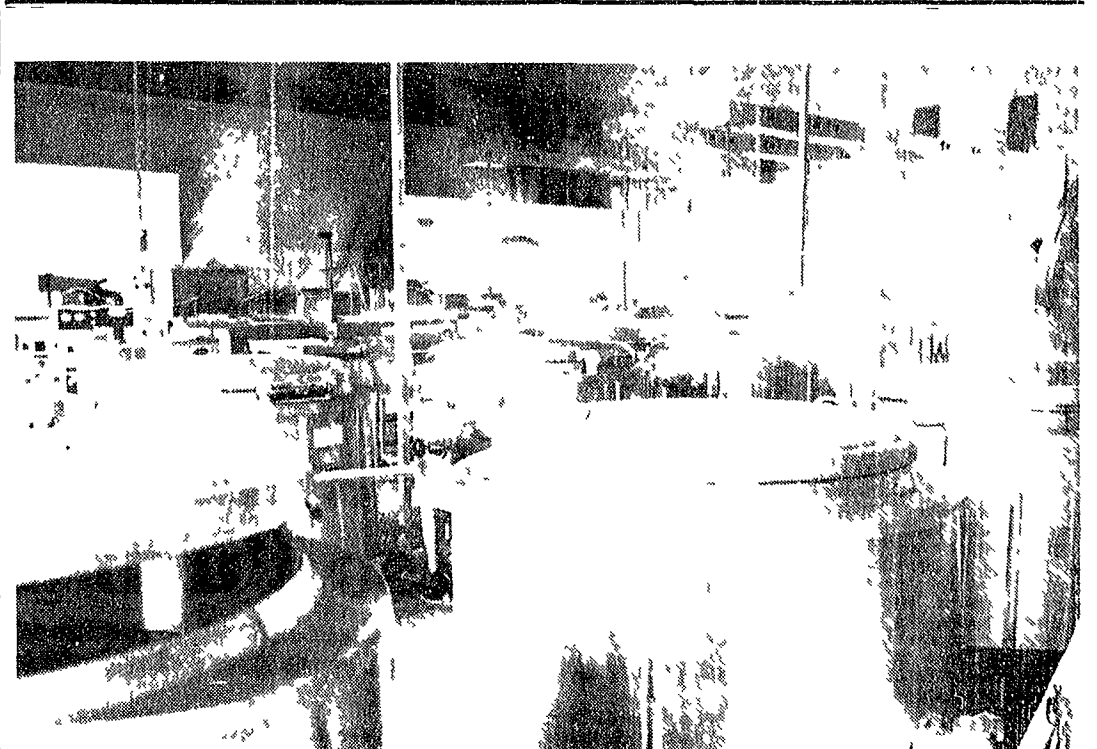
La delegazione ha anche visitato le città di Hanoi e Ho Chi Minh City e ha ammirato le opere di ricostruzione del Vietnam. La delegazione ha anche incontrato i lavoratori vietnamiti e ha espresso il loro saluto.

La delegazione tornerà in Italia il 15 dicembre e presenterà il suo rapporto al congresso della CGIL. Sostengono che il Vietnam è un paese di pace e di giustizia sociale e che il partito comunista italiano deve sostenere il movimento per la pace in Indocina.

leri non è uscita la « Voce Repubblicana »

La Voce Repubblicana non è uscita. Lo ha comunicato la segreteria di redazione del giornale, che ha precisato che il giornale non è stato stampato a causa di un guasto tecnico.

La Voce Repubblicana tornerà in edicola il 15 dicembre. In questi giorni i lettori possono leggere il giornale online sul sito della Voce Repubblicana.



venite a fare una capatina in cucina

E iniziata la produzione nel nostro stabilimento di Serravalle Scriv, e i cuochi aspettano una vostra visita per dimostrarvi e oggi il pasto non è più un problema in qualunque tipo di comunità: fabbrica, scuola, ufficio, ospedale, colonia, clinica, collegio. Non è più un problema di costo. La centralizzazione dei servizi ci ha permesso di ridurre sensibilmente il prezzo del pasto di spazio abbiamo eliminato le cucine presso i clienti e possiamo cucinare un numero praticamente illimitato di pasti al giorno.

Il nostro stabilimento di Serravalle Scriv è un stabilimento di produzione di pasti caldi e freddi. Abbiamo una cucina centrale che produce i pasti per tutti i servizi. Questo ci permette di ridurre i costi e di garantire la qualità dei pasti.

Abbiamo anche un servizio di consegna dei pasti a domicilio. Questo servizio è molto utile per i lavoratori che vivono in zone periferiche o per i lavoratori che non hanno tempo di fare i pasti.

Se siete interessati a fare una capatina in cucina, vi invitiamo a visitare il nostro stabilimento di Serravalle Scriv. Saremo lieti di accogliervi e di mostrarvi le nostre cucine e i nostri servizi.

Stabilimento SERRAVALLE SCRIVIA (AL) tel. 523789

GEMEAZ. CUSIN ALIMENTARI